

**Il dono di Altino**

Scritti di archeologia in onore di Margherita Tirelli

a cura di Giovannella Cresci Marrone, Giovanna Gambacurta, Anna Marinetti

# Tomba celtica della fase di romanizzazione dalla località Casona di Nogara (Verona)

Luciano Salzani

già Soprintendenza Archeologica del Veneto

Claudio Cavazzuti

Museo delle Civiltà, Ministero per i Beni e le Attività culturali e per il Turismo

Umberto Tecchiati

Università Statale di Milano

**Abstract** The present paper focuses on a Celtic grave from the Romanization phase in Casona di Nogara (Verona). The grave, partially damaged by agricultural works, represents an important funerary documentation in the Verona plain and is thought to belong to the Cenomani culture. The funeral rite is cremation. Among the gravegoods, there remain the weapons, personal tools and elements from the funeral banquet and symposium. The grave is to be dated to the end of the second century BC and the beginning of the first century BC (LT D1).

**Keywords** Verona Plain. Celtic Grave. Cremation. Cenomani. LT D1.

**Sommario** 1 Introduzione. – 2 Tomba 1. – 3 Appendice. – 3.1 Analisi osteologica dei resti cremati. – 3.2 Analisi dei resti faunistici.

## 1 Introduzione

La località Casona si trova sul margine settentrionale dell'attuale centro abitato di Nogara. L'interesse archeologico della zona era noto per il recupero, avvenuto nel 1987, di una padella di Bronzo tipo Aylesford, però non era conosciuta di preci-



Edizioni  
Ca' Foscari

**Antichistica 23 | Archeologia 5**

e-ISSN 2610-9344 | ISSN 2610-8828

ISBN [ebook] 978-88-6969-380-9 | ISBN [print] 978-88-6969-390-8

**Open access**

Published 2019-12-16

© 2019 | Creative Commons Attribution 4.0 International Public License

DOI 10.30687/978-88-6969-380-9/003

21

so l'area del rinvenimento.<sup>1</sup> Per questo erano stati presi accordi col proprietario del terreno affinché venisse data segnalazione di reperti archeologici che in futuro fossero emersi durante i lavori agricoli.

Nel mese di marzo del 2006 il contadino si accorse che durante l'aratura erano emerse alcune chiazze di terra carboniosa; sospese i lavori e ne diede immediata segnalazione alla Soprintendenza. Dopo un sopralluogo, fu predisposto un breve intervento di emergenza.<sup>2</sup>

L'area interessata dallo scavo si trova circa 400 metri a Nord di Corte Casona e 85 metri ad Ovest della sponda destra del fiume Tartaro; la zona è rappresentata da un dosso sabbioso, ancora leggermente ondulato, ma che in passato è stato oggetto di importanti lavori di spianamento; nel livello più superficiale le sabbie hanno un colore rosso giallastro e nel livello più profondo il colore è giallo chiaro. Il sondaggio ha avuto le dimensioni di circa 400 metri quadrati in corrispondenza della presenza delle chiazze di terra carboniosa portate alla luce dall'aratura. Tolto il terreno arativo, si sono rivelate tre chiazze scure, due delle quali avevano una forma circolare irregolare del diametro inferiore ad un metro e rappresentavano il fondo delle fosse di tombe completamente asportate e distrutte dai lavori agricoli. La terza chiazza presentava una pianta rettangolare molto regolare di 2,85 × 1,45 m, che è stata denominata tomba 1. Il riempimento conservato era solo di una decina di centimetri ed era costituito da terreno sabbioso nero con minuti frammenti carboniosi, indizio della probabile presenza di una cassa di legno. Si sono salvati dalla distruzione dell'aratro solo gli oggetti posti di piatto sul fondo piano della fossa.

La tomba è a cremazione con le ossa combuste deposte al centro della parte settentrionale della fossa; tra le ossa si trovano i frammenti di una fibula di ferro e una probabile moneta di bronzo deformata dal fuoco. Le armi (spada, lancia, umbone, ascia) sono sovrapposte tra di loro e sono deposte lungo il lato orientale della fossa; lungo questo lato si trova anche uno spiedo, al quale si sovrappone un coltellaccio. Al centro della fossa vi sono una pisside e una cesoia sovrapposta ad un rasoio. La parte meridionale della fossa è occupata da ossa animali e da vasellame di bronzo e di ceramica riferibile al banchetto e al simposio. All'estremità meridionale della fossa vi è un falchetto e, isolato lungo il lato occidentale, si trova un anello.

Gli oggetti non sono ancora stati restaurati, per cui la definizione di alcuni rimane un po' incerta.

---

1 Salzani 2002, 63.

2 In tutta la fase della ricerca è stata determinante la collaborazione di Mauro Campagnolo e di Raffaele Curiel.

## 2 Tomba 1

- Ossa combuste. La conformazione quasi circolare del cumulo di ossa fa ipotizzare che originariamente esse fossero collocate entro un contenitore di materiale organico, che non si è conservato (vedi § 3.1) [fig. 2.21]
- Grumo di bronzo, deformato dal fuoco (moneta?)  
lungh. 3,2 cm; largh. 1,8 cm; peso 14 gr [fig. 2.22; fig. 6.22]
- Fibula di ferro, frammentata e incompleta. Non è determinabile con precisione il tipo  
lungh. 12,2 cm [fig. 2.23; fig. 6.23]
- Anello di ferro con verga a sezione circolare. Non è possibile determinare con certezza la presenza di due globetti  
∅ 3,8 cm [fig. 2.24; fig. 6.24]
- Spada di ferro con fodero. Codolo rettilineo a sezione quadrangolare con sommità ribattuta, lama a margini rettilinei e paralleli, punta arrotondata  
lungh. tot. 98 cm; lungh. codolo 12,2 cm; largh. lama 3,9 cm [fig. 2.18; fig. 5.18]
- Ascia a occhio in ferro. Tallone piatto, lama trapezoidale  
lungh. 14,5 cm; largh. 7,5 cm [fig. 2.27; fig. 6.27]
- Cuspide di lancia in ferro con immanicatura a cannone. Lunga fiamma con costolatura longitudinale e massima espansione verso la base, breve cannone troncoconico  
lungh. 44,8 cm [fig. 2.19; fig. 5.19]
- Umbone in lamina di bronzo. Conservato in minuti frammenti, per cui non ne è determinabile il tipo. Si riconosce la parte centrale con guscio a botticella, con bordo ripiegato. L'impugnatura posteriore ha le estremità a placchetta rettangolare, munite di borchie a testa conica. Una borchia conserva un frammento di lamina dell'umbone e un frammento di lamina dell'impugnatura; la distanza tra le due lamine, che è di 1,5 cm, dovrebbe corrispondere allo spessore dello scudo in questo punto [fig. 2.20; fig. 6.20]
- Spiedo di ferro. Verga a sezione quadrangolare e testa a disco semicircolare con foro centrale  
lungh 75 cm [fig. 2.14; fig. 4.14]
- Coltello di ferro. Lama con dorso ingrossato e a profilo arcuato. Lingua da presa piatta con due ribattini  
lungh. 24 cm [fig. 2.15; fig. 4.15]
- Pisside. Orlo esovero, con bordo piatto e ispessito, pareti concave, fondo su basso piede troncoconico. Impasto in argilla depurata color giallo arancio  
diam. orlo 7,5 cm; diam. fondo 7,2 cm; alt. 7 cm [fig. 2.17; fig. 4.17]
- Cesoa di ferro. Lama triangolare con dorso arcuato, molla di verga a sezione circolare, profilo superiore a U, formato da una placca rettangolare. Manca una lama  
lungh. 19 cm [fig. 2.16; fig. 4.16]
- Rasoio di ferro. Lama molto espansa con dorso rettilineo, taglio a profilo semilunato, due fori alla base della lama, breve presa a linguetta con un largo foro  
lungh. 10 cm; largh. 8 cm [fig. 2.26; fig. 6.26]
- Olletta ovoidale. Orlo esovero, labbro ingrossato, spalla arrotondata, fondo piano. Impasto grossolano, colore bruno  
diam. orlo 12 cm; diam. fondo 5,8 cm; alt. 12,5 cm [fig. 2.12; fig. 4.12]
- Ossa animali, non combuste (vedi § 3.2) [fig. 2.13]
- Punta di ferro. Verga a sezione circolare, che si assottiglia verso un'estremità con sezione quadrata  
lungh. 7,5 cm [fig. 2.11; fig. 3.11]

- Patera a vernice nera. Orlo esovero, spalla carenata, vasca troncoconica, piede ad anello  
diam. orlo 20,5 cm; diam. fondo 7,5 cm; alt. 4,4 cm [fig. 2.10; fig. 3.10]
- Mestolo di bronzo a due pezzi a manico orizzontale. Il bacino è di lamina a forma globulare apicata, gola ristretta e orlo esovero. Il manico è costituito da un segmento a sezione poligonale e da un segmento a piastra con lati concavi; l'estremità è ripiegata e ha forma a testa di canide. Due sottili fili di bronzo agganciano il manico nella gola del bacino  
diam. orlo 7,5 cm; alt. 7,4 cm; lungh. totale 31 cm [fig. 2.9; fig. 3.9]
- Colino di bronzo. Ha forma a calotta emisferica con due brevi solcature sotto l'orlo; i fori disegnano motivi geometrici non meglio definibili. Il manico è formato da una piastra orizzontale con appendice falcata e da un sottostante doppio anello  
diam. orlo 10 cm; alt. 5,2 cm [fig. 2.8,25; fig. 3.8]
- Scodella a pasta grigia. Orlo rientrante, spalla arrotondata marcata da una solcatura orizzontale, vasca troncoconica a pareti convesse, piede ad anello  
diam. orlo 18,5 cm; diam. fondo 6 cm; alt. 6,8 cm [fig. 2.7; fig. 3.7]
- Frammenti di lamine, molto minuti e non disegnabili [fig. 2.6]
- Elemento di ferro (ponticello del fodero della spada?). Ha un profilo ad U con estremità ripiegate  
largh. 4 cm; alt. 3,5 cm [fig. 2.5; fig. 3.5]
- Anello di verga di bronzo  
diam. 1,4 cm [fig. 2.3; fig. 3.3]
- Anello di verga di bronzo  
diam. 1,4 cm [fig. 2.2; fig. 3.2]
- Olpe ansata. Imboccatura ristretta con orlo esovero, corpo ovoidale, piede a basso anello. Un'ansa verticale a nastro insellato unisce il bordo alla spalla. Sulla spalla si trova un beccuccio conico. Impasto depurato color giallo arancio  
diam. orlo cm 3, 8; diam. fondo cm 5, 8; alt. cm 14, 5 [fig. 2.1; fig. 3.1]
- Falcetto di ferro. La lama ha un andamento arcuato; la lingua da presa conserva un ribattino  
lungh. 16,5 cm [fig. 2.4; fig. 3.4]

Anche se è conservata solo in modo incompleto, la tomba 1 della località Casona di Nogara va considerata una documentazione funeraria molto importante tra le numerose sepolture tardoceltiche della pianura veronese.

Sulla base degli indizi forniti dallo scavo si può ritenere che la tomba non fosse isolata, ma che si trovasse nell'ambito un gruppo di sepolture o di una necropoli; invece, non è stato possibile stabilire se la padella di bronzo, recuperata qualche anno prima, provenga proprio da questa tomba.

La struttura tombale rientra nel tipo a grande fossa rettangolare con probabile cassone ligneo, ben documentato nelle necropoli di Ortaia di Povegliano, di Valeggio sul Mincio e di Lazisetta di S. Maria di Zevio. Normalmente le fosse di questo tipo di tombe sono scavate a notevole profondità dal piano originario di campagna; dunque, si può indirettamente dedurre che gli spianamenti del dosso di località Casona siano stati considerevoli e abbiano portato alla distruzione di altre tombe poste a quote meno profonde.

Un elemento abbastanza comune in tutte queste necropoli del territorio veronese, e anche di altre parti dell'area centro padana, è il rito della cremazione, riservato principalmente ad individui adulti maschili armati, mentre agli infanti e agli individui femminili era spesso riservata l'inumazione. Tra le altre caratteristiche comuni è il fatto che le ossa combuste del defunto non sono conservate all'interno di un vaso cinerario, ma probabilmente in un contenitore di materiale organico. L'analisi osteologica dei resti cremati (cf. § 3.1) ha potuto stabilire che si tratta di un individuo adulto, ma non ha trovato elementi sufficienti per determinarne il sesso. A questo riguardo sono importanti i dati del corredo, il cui elemento caratterizzante è costituito da una panoplia di armi lateniane che definiscono chiaramente un guerriero; anche il rasoio può essere indicativo per designare il defunto come individuo maschile adulto.

L'associazione delle armi (spada, umbone, lancia, ascia) risulta completa; ad essa va probabilmente riferito anche il coltello a lunga lama. La tipologia di queste armi può essere globalmente riferita al modo celtico e inquadrata nel LTD1; rimangono per ora delle incertezze per quanto riguarda la tipologia dell'umbone. Al banchetto e al simposio vanno riferiti i resti faunistici (cf. § 3.2), lo spiedo, il vasellame bronzeo e quello ceramico; in questa associazione, che presenta più evidenti gli influssi della romanizzazione, si notano delle probabili lacune dovute a distruzione di alcuni elementi del corredo da parte dei lavori agricoli. Tra il vasellame bronzeo, che va considerato di importazione, si segnala la rarità del colino, presente in solo due altri corredi funebri nel Veronese.<sup>3</sup> Tra il vasellame ceramico vanno segnalati elementi di tradizione o di imitazione locale (olletta, scodella a pasta grigia, olpe, pisside); la patera a vernice nera corrisponde alla forma Lamboglia 5 / Morel 2252, è di probabile produzione norditalica ed è comune in contesti databili al LTD1. All'ornamento e alla cura personale vanno ricondotti la fibula e il rasoio, mentre la cesoia e il falchetto sono rappresentativi di attività agricole. I confronti per tutti questi materiali di corredo sono numerosi in particolare nelle altre necropoli del Veronese e permettono un inquadramento della tomba tra la fine del II secolo e la prima metà del I secolo a.C. (LTD1). Queste necropoli, attribuite ai Galli Cenomani, sono localizzate soprattutto in una fascia che va dall'anfiteatro benacense e si estende verso Est lungo l'alta pianura, con una concentrazione di documentazioni funerarie nell'area di Povegliano - Vigasio e in quella di Santa Maria di Zevio; più a Sud, nella media pianura veronese, si trova la necropoli di Casalndri di Isola Rizza, che forse sta ad indicare una direttrice verso l'Agro Atestino lungo il corso dell'Adige. Per la tomba di Casona di Nogara probabilmente si può ipotiz-

---

**3** Bolla, Castoldi 2016, 50.

zare che, assieme ad altre documentazioni delle media pianura occidentale, si trovasse lungo il tracciato del percorso che poi è stato denominato Via Claudia Augusta.<sup>4</sup>

### 3 Appendice

#### 3.1 Analisi osteologica dei resti cremati

I resti ossei della tomba 1 presentano un grado di frammentazione piuttosto elevato. L'elemento di dimensioni maggiori è un frammento di testa di femore di 32 mm, mentre i frammenti più piccoli misurano pochi millimetri. La maggior parte dei resti sono di colore bianco calcinato e grigio (grado di combustione: 2-3) e in minor quantità di colore bluastro. Ciò indica che le temperature raggiunte dalla pira superavano i 500 °C e potevano forse toccare i 900 °C in talune parti del corpo particolarmente esposte.<sup>5</sup> Sempre a proposito di cromatismi, si rileva la presenza di frammenti ossei con la colorazione tipicamente bruno-rossastra derivata dal contatto fra ossa ed elementi in ferro pertinenti alla veste funebre al momento del rogo o nel successivo luogo di deposizione. Un frammento di corticale mostra una lieve alterazione cromatica di colore verdastro, forse originatasi dal contatto con oggetti in bronzo.

Il peso totale dei resti ossei è 469,3 gr; di questi 15,8 gr sono relativi al calvario; 227 gr alle ossa lunghe degli arti; 14,3 gr a frammenti delle coste; 7,8 gr ai frammenti dell'acetabolo; 5,4 gr ad elementi dei metatarsali. Sono inoltre presenti molti piccoli frammenti indeterminabili (226 gr). Non sono presenti frammenti di dentatura. Si tratta di una frazione non particolarmente consistente (ca. il 25%) dei resti che dovremmo attenderci di trovare in una cremazione antica (2.500 gr ca. per i maschi adulti e 1.800 gr ca. per le femmine adulte). La frazione mancante potrebbe essere stata asportata dai lavori agricoli recenti; oppure potrebbe non essere stata deposta in origine nel pozzetto e magari utilizzata per altri rituali, o semplicemente potrebbe non essere stata raccolta dal luogo dell'*ustrinum*.<sup>6</sup>

Non vi sono elementi sovrannumerari tali da far pensare a più di un individuo. Il sesso è di difficile determinazione su base morfologica sia per la scarsità generale dei resti, sia per il forte grado di frammentazione. L'unico elemento valutabile metricamente è lo spessore medio-laterale dell'epifisi distale del primo metatarsale (= 18,5 mm), che ricade di solito nel campo di variabilità maschile.<sup>7</sup> Ciò non è tuttavia sufficien-

---

<sup>4</sup> Bolla, Castoldi 2016, fig. 18; Basso, Bruno, Grossi 2019, 24.

<sup>5</sup> Cavazzuti, Salvadei 2014, 694.

<sup>6</sup> Cavazzuti, Salvadei 2014, 677-92.

<sup>7</sup> Cavazzuti et al. 2019.

te ad una stima attendibile del sesso (= indeterminabile), che però potrebbe ritenersi maschile qualora gli elementi di corredo risultassero in linea con le dimensioni del metatarsale. Per quel che riguarda l'età alla morte, si tratta certamente di un individuo d'età adulta (>20 anni), in considerazione del fatto che le epifisi delle ossa lunghe degli arti sono fuse;<sup>8</sup> l'età non dovrebbe essere tuttavia matura (<40 anni), visti i pochi segmenti di suture craniche presenti, non obliterate.<sup>9</sup>

Non si osservano, infine, tracce di patologie o traumi.

Claudio Cavazzuti

### 3.2 Analisi dei resti faunistici

Zampa posteriore sinistra di un giovane maiale, la cui altezza al garrese, desunta dall'astragalo, sfiora i 69 cm. Si tratta evidentemente di un animale non pervenuto a completa maturità, dato che la misura sembra particolarmente piccola per un maiale dell'epoca, per il quale ci aspetteremmo altezze intorno ai 75 cm. Poiché però le altre ossa indicano una età prossima ai tre anni (età quasi adulta anche dal punto di vista della dentizione), si potrebbe anche avanzare l'ipotesi che si tratti di un animale un po' più piccolo dell'atteso (una femmina?). L'astragalo presenta tracce di modificazioni forse dovute alla separazione dal calcagno (taglio?). Il calcagno non era presente tra le ossa, certamente non era stato inserito nella tomba.

La tibia è integra, la distale è saldata, ciò che avviene a due anni di età secondo le indicazioni di Silver (1963), la prossimale non è saldata, ma probabilmente era prossima a fusione (?) ciò che avviene intorno ai 3 anni e mezzo di età. La fibula, spezzata ma ricomponibile, manca dell'articolazione distale. L'articolazione prossimale è assente, qui è probabile che sia sfuggita in scavo. La fibula ossifica a tre anni e mezzo. Il femore è probabilmente prossimo a fusione, ma entrambe le articolazioni non sono fuse, anche se la lunghezza della diafisi tenderebbe a denunciare un arto prossimo a piena ossificazione. L'articolazione distale è lacunosa, suppongo sia stata rovinata in scavo, perché le fratture sono fresche e incompatibili con una frammentazione in antico.

Per quanto riguarda l'età quindi si può dire che il 'prosciutto' si riferisca ad animale di età compresa tra 2 e 3 anni e mezzo, ma la grandezza degli arti permette di affermare che potremmo trovarci di fronte a una bestia piuttosto vicina a completa ossificazione, forse verso i 3 anni di età circa.

Umberto Tecchiati

---

<sup>8</sup> Cunningham et al. 2016.

<sup>9</sup> Meindl, Lovejoy 1985.

## Bibliografia

- Basso, P.; Bruno, B.; Grossi, P. (2019). «Introduzione». Basso, P.; Bruno, B.; Cenci, C.; Grossi, P. (a cura di), *Le strade romane del territorio e della città, Verona e le sue strade. Archeologia e valorizzazione*. Verona, 17-34.
- Bolla, M., Castoldi, M. (2016). «I recipienti in bronzo in Italia settentrionale tra il V e il I secolo a.C. e il caso del territorio veronese». *Arheološki veštnik*, 67, 121-75.
- Cavazzuti, C.; Bresadola, B.; D'Innocenzo, C.; Interlando, S.; Sperduti, A. (2019). «Towards a new osteometric method for sexing ancient cremated human remains. Analysis of Late Bronze Age and Iron Age samples from Italy with gendered grave goods». *PLoS ONE*, 14, 1-21.
- Cavazzuti, C.; Salvadei, L. (2014). «I resti umani cremati dalla necropoli di Casinalbo». Cardarelli, A. (a cura di), *La Necropoli della Terramara di Casinalbo*. Firenze, 669-708.
- Cunningham, C.; Scheuer, L.; Black, S.; Liversidge, H. (2016). *Developmental Juvenile Osteology*. 2nd ed. New York.
- Meindl, R.; Lovejoy, C. (1985). «Ectocranial suture closure: A revised method for the determination of skeletal age at death and blind tests of its accuracy», *American Journal of Physical Anthropology*, 68, 57-66.
- Salzani, L. (2002). «Rinvenimenti di vasellame bronzeo». *QdAV*, 18, 61-3.
- Silver, I.A. (1963). «The ageing of domestic animals from Brothwell, D. and Higgs, E.». *Science in archaeology: a comprehensive survey of progress and research*, 250-68.



**Figura 1** Nogara, Loc. Casona, tomba 1. In alto: la tomba in fase di scavo. In basso: particolari della tomba

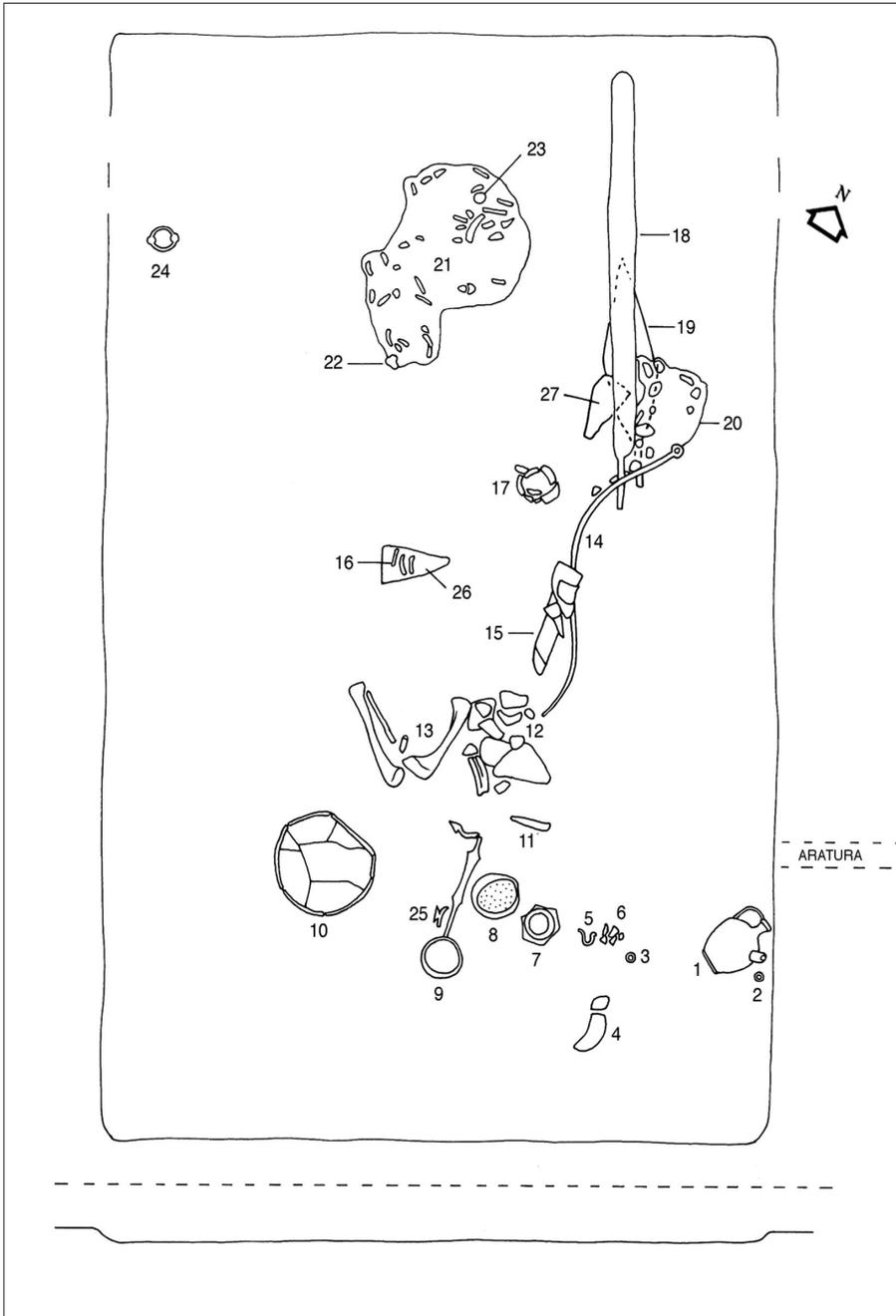


Figura 2 Nogara, loc. Casona, tomba 1. Pianta di scavo

Luciano Salzani, Claudio Cavazzuti, Umberto Tecchiati  
Tomba celtica della fase di romanizzazione dalla località Casona di Nogara (Verona)

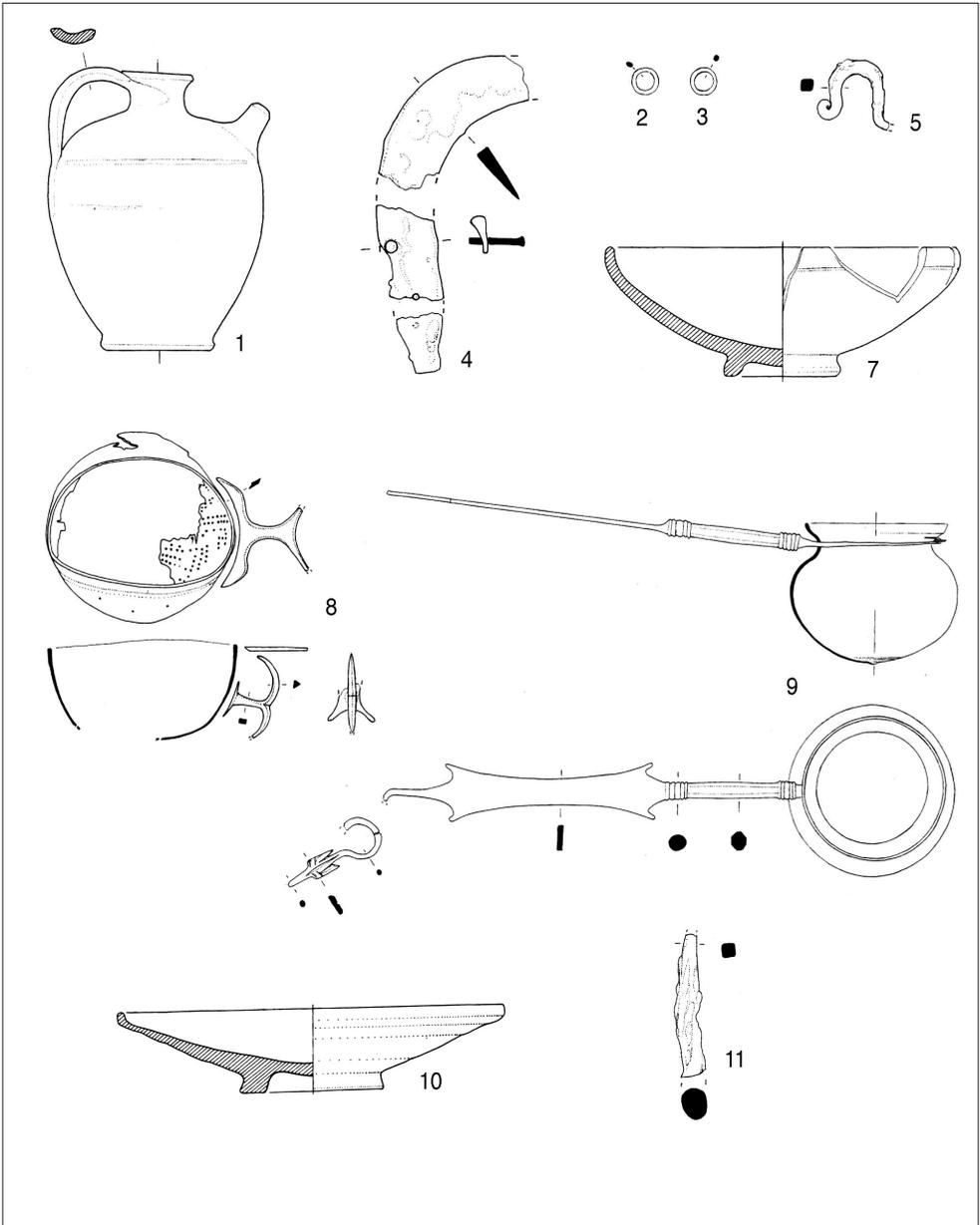
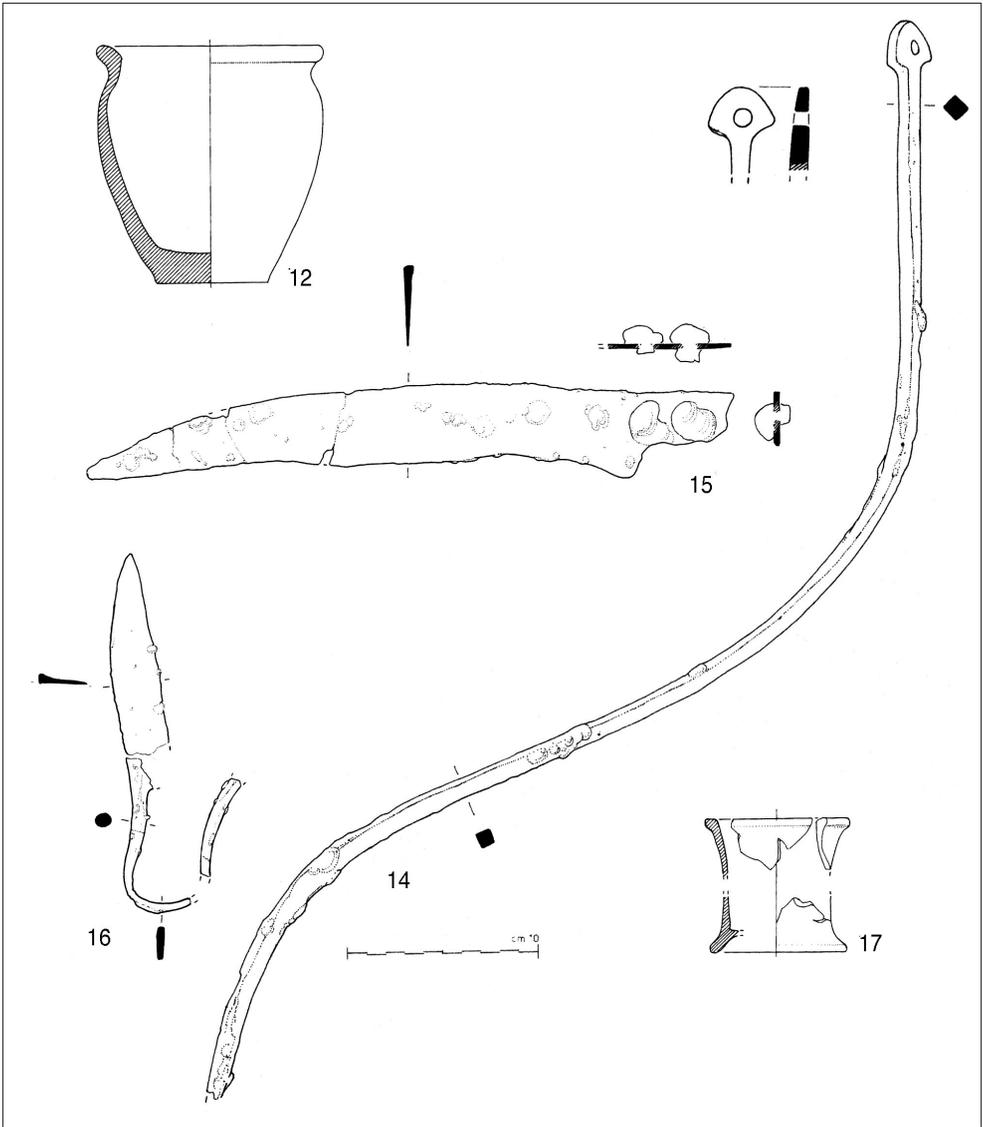


Figura 3 Nogara, loc. Casona, tomba 1. Materiali del corredo (dis. di A. Zardini; non in scala)



**Figura 4** Nogara, loc. Casona, tomba 1. Materiali del corredo (dis. di A. Zardini; non in scala)

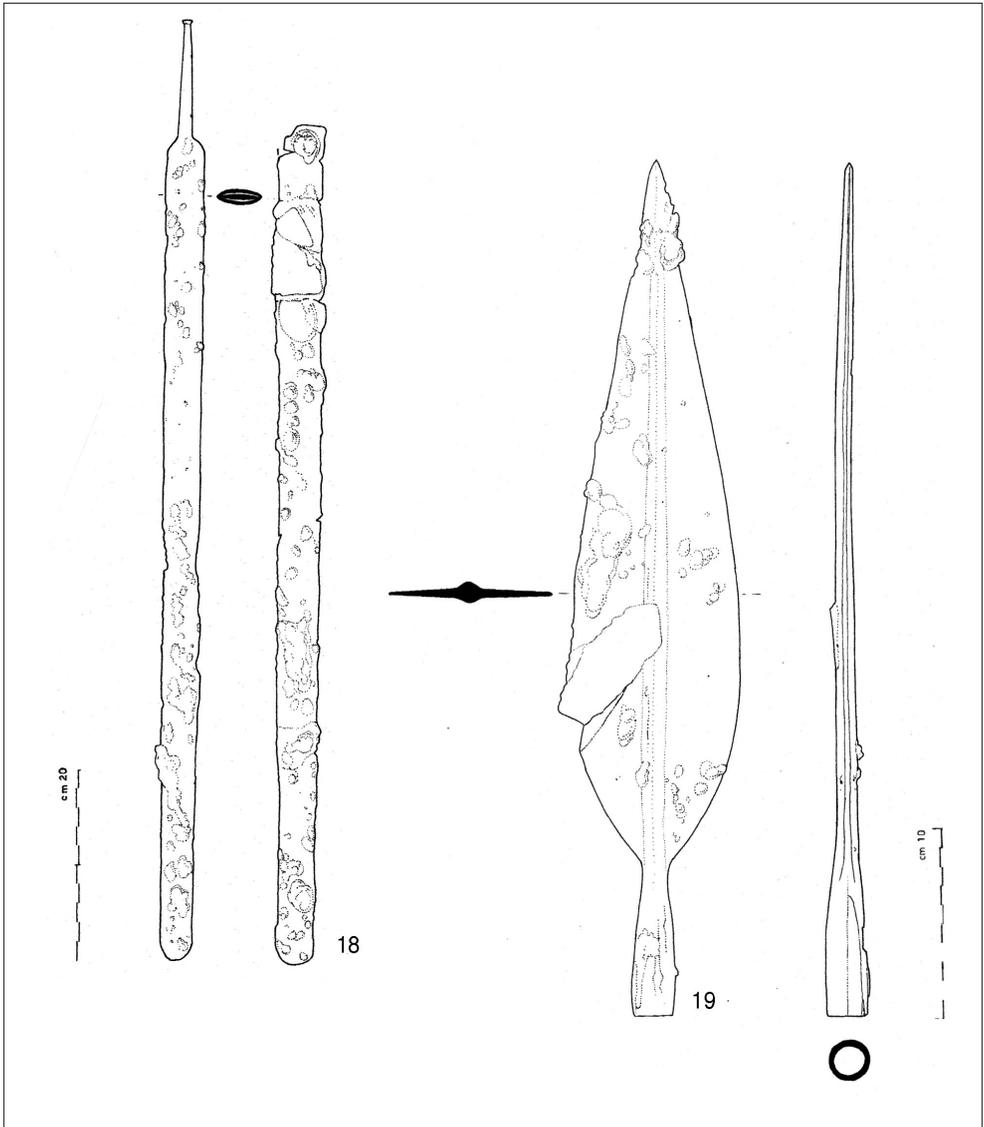


Figura 5 Nogara, loc. Casona, tomba 1. Materiali del corredo (dis. di A. Zardini)

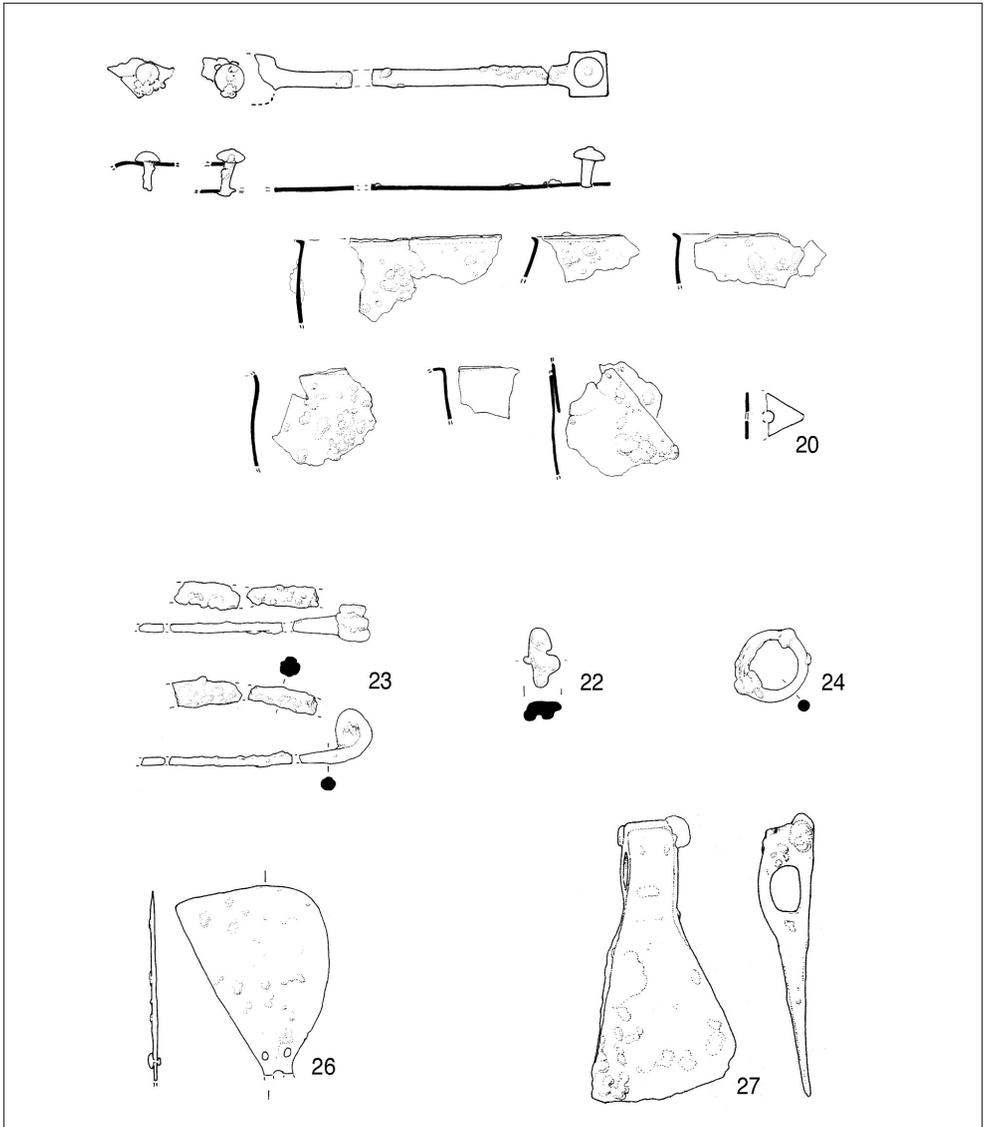


Figura 6 Nogara, loc. Casona, tomba 1. Materiali del corredo (dis. di A. Zardini; non in scala)